

## JURASSIC PARK: il mito

Bisogna subito fare una premessa: ci sono due Jurassic park.

Uno è il romanzo originale di Michael Crichton. L'altro è il film del 1993 di Steven Spielberg.

A mio parere, anche se in modi diversi, sono entrambi ugualmente importanti.

Chiedo scusa immediatamente al lettore di quello che scriverò qui di seguito, poiché le due opere sopra citate hanno avuto un ruolo decisivo nella mia formazione (ma anche, spero, di tanti altri giovani naturalisti) e sono quindi affetto da un vizio di prospettiva che io definirei come "sindrome del fan" che mi porta cioè ad ignorarne i difetti e ad esaltarne i pregi.

Ciò premesso, andiamo con ordine: Michael Crichton.

Il romanzo fu pubblicato nel '90 e l'autore ci lavorò ben 6 anni. Sebbene non possa esserne sicuro, non credo che i romanzieri di oggi si prendano così tanto tempo per lavorare alle loro opere. Allora Crichton è lento? No. Crichton è rock: non solo il libro fu un bestseller planetario, ma è un libro che non si dimentica. E' una pietra miliare. Un vero mito che non viene appannato dallo scorrere degli anni. Basta leggerne qualche pagina per rendersene conto:

*"La commercializzazione della biologia molecolare è il più sorprendente evento etico nella storia delle scienze, e si è verificato con una rapidità stupefacente. Per quattrocento anni, dai tempi di Galileo, la scienza è sempre stata l'espressione di una libera e disinteressata indagine sui processi della natura. Gli scienziati hanno sempre ignorato i confini nazionali, tenendosi al di sopra delle transitorie questioni politiche e perfino delle guerre. Si sono ribellati alla segretezza della ricerca e hanno perfino sollevato obiezioni all'idea di brevettare le loro scoperte giacché consideravano la loro opera come un servizio reso all'umanità tutta. [...]"*

*Quando nel 1953 [...] James Watson e Francis Crick hanno decifrato la struttura del DNA [...] si confidava che la loro scoperta sarebbe stata altruisticamente sviluppata a beneficio di tutta l'umanità.*

*Ma non fu così."*

Il romanzo appartiene al filone della fantascienza, come molte altre opere di Crichton, anche se lui viene definito sul suo sito ufficiale "The undisputed master of techno-thriller", ma questi sono dettagli. Ho già esaltato in un altro articolo la preparazione scientifica dell'autore, per cui passerò direttamente alla trama.

Su un'isola al largo del Costa Rica una multinazionale, la InGen (nome quanto mai appropriato), ha brevettato e ha in programma di utilizzare a scopo di lucro una stupefacente scoperta di carattere biologico.

Si è infatti messa a punto una tecnica che permette di clonare forme di vita estinte, a partire da paleoDNA frammentato. La InGen crea un parco a tema come non se ne sono mai visti prima.

Un gruppo di scienziati sono chiamati a visitare il parco non ancora operativo per dare un loro giudizio personale. La multinazionale spera così di mettere a tacere le crescenti perplessità sulla legittimità dell'impresa.

*“A Sud, torreggiante sopra le file dei palmizi, vide un tronco ricurvo, del tutto spoglio. Poi il tronco si mosse e si girò verso in nuovi arrivati. Grant capì che quello non era affatto un tronco. Aveva davanti a sé l’aggraziato collo ricurvo di una creatura gigantesca, alta quindici metri. Stava guardando un dinosauro”*

Ho quindi il piacere di dirvi: benvenuti al Jurassic Park.

Gli animali estinti a cui facevo riferimento prima erano niente meno che i dinosauri.

Ora, non si pensi che Crichton non dia spiegazioni.

Dove diavolo troviamo DNA di dinosauro?

La spiegazione è più che mai verosimile, almeno in apparenza, e assolutamente geniale, ma io non sono certo qui a rovinare le sorprese. Io voglio che leggiate il libro, per cui, tenete a freno la vostra curiosità fino alla più vicina libreria.

A titolo informativo: qualche mese fa il team del paleontologo Jack Horner, il cui lavoro fu utilizzato da Crichton per il romanzo (quando si dice il caso..) e che fu consulente per il film di Spielberg, ha scoperto per caso (e dalli ..) del materiale organico all’interno di un femore di Tyrannosaurus Rex. I sognatori come me ci vanno a nozze.

Ho parlato qui sopra del caso. Questo è uno degli altri argomenti pregnanti del libro.

*“ << La teoria del caos è nata negli anni settanta, a partire dai tentativi fatti per creare modelli meteorologici computerizzati. [...] Ma dai modelli computerizzati i primi ricercatori appresero che, quand’anche si riuscisse a capire i meccanismi, sarebbe stato comunque impossibile fare previsioni. [...] E questo perché il comportamento del sistema (complesso n.d.r) dipende in larga misura dalle condizioni di partenza. >> ”*

*“ << [...] La vita vera non è una serie di eventi legati tra di loro che si verificano uno dopo l’altro come le perle di una collana. Gli eventi della vita sono in realtà una serie di incontri in cui un evento può modificare in modo imprevedibile, e talvolta tragico, tutti gli eventi successivi. >> ”*

Chi parla è uno dei personaggi più importanti del romanzo. Si tratta di Ian Malcolm, un matematico che è stato chiamato come consulente a visitare l’isola. Attraverso i suoi numerosi interventi, il lettore viene introdotto qualitativamente verso quella branca della matematica che si occupa appunto della “Teoria del Caos”. Questa consiste in massima parte nella creazione e nello studio di modelli informatici dei sistemi cosiddetti “complessi”, i quali non sono altro che i sistemi del mondo naturale. La concezione newtoniana dell’universo funziona perfettamente dove è possibile prendere in considerazione poche variabili, ma diventa assolutamente inadeguata quando ci troviamo a descrivere quegli “oggetti strani (Monod)” che sono gli esseri viventi, come pure è inefficace quando vogliamo descrivere nella sua interezza fenomeni naturali come appunto il tempo atmosferico. Eppure, come scopriremo continuando a leggere, c’è un ordine sotteso al caos che ci permette di fare alcune previsioni.

Sono tante le questioni aperte dall’autore: da quelle di carattere paleontologico (rettili o uccelli?) alle riflessioni sull’etica della scienza, dall’ecologia delle specie alla biologia in senso stretto. La cosa importante da evidenziare è che ci sono molte congetture di carattere evolutivo:

*<<[...] la storia dell’evoluzione ci mostra che la vita sfugge a qualsiasi barriera. La vita finisce*

*sempre col prevalere. La vita dilaga in nuovi territori. Magari con fatica, sfidando il pericolo. Ma la vita è inarrestabile.>>*

Chi parla è Malcolm.

Il tema dell'estinzione verrà trattato più approfonditamente nel seguito, *Il mondo perduto*. Non è questa la sede per trattare ogni argomento caso per caso: questo è un libro da scoprire pagina per pagina.

E' ora il caso di parlare un po' del film.

Come accenna lo stesso Crichton nel libro, tutti i bambini fino agli otto anni hanno un desiderio che più di tutti dà libero sfogo all'immaginazione.

Tutti i bambini sognano di vedere un dinosauro.

Non in un cartone animato. Non in un libro. Non il suo scheletro.

Ma un vero dinosauro. Che si muova, respiri, mangi, che annusi, che cacci. Insomma, un dinosauro vivo.

Steven Spielberg, che da bravo padre adora i bambini, ha dato loro questa possibilità.

Il cinema si è sempre sforzato di far rivivere sullo schermo questi animali preistorici. Ma questo tentativo è stato molto grossolano. Dai mostri fatti con la creta animati con la tecnica dello stop-motion a riprese di rettili attuali ingigantiti con creste e protuberanze posticce nessuno è mai riuscito in quello che è stato reso possibile solo grazie alla computer grafica.

Il Jurassic Park spielberghiano inaugura, infatti, l'era della animazione digitale.

Questo è uno strumento molto potente e, ora, fin troppo usato, quasi abusato. Ma nel '93 era un lavoro pionieristico.

Effetti speciali a parte, Spielberg si è dato da fare per far vivere sullo schermo la suspense del libro.

Nella sceneggiatura ovviamente non è si è potuto dare spazio a tutte le tematiche trattate nel romanzo.

Tuttavia il film ne ricalca, quanto meno, lo *spirito*.

I dinosauri non sono macchine assassine ma veri animali con un' ecologia e un' etologia complessa. La scienza e la sua commercializzazione viene affrontata, come pure il caos e la clonazione a partire da paleoDNA (particolarmente interessante a questo proposito è la sequenza nella quale i protagonisti assistono alla proiezione di un divertente cartone animato, comprensibile al grande pubblico, bambini compresi).

Il tutto, ovviamente, compatibilmente con un film che è sul limite tra la fantascienza e l'avventura.

Gli autori della sceneggiatura sono lo stesso Crichton, affiancato da David Koepp (collaborò con Brian de Palma in tre film, tra cui *Carlito's Way*).

La colonna sonora è firmata da un bravissimo compositore che ha curato le musiche di molti film di successo, come la saga di *Star Wars*. Si tratta di John Williams, da sempre collaboratore di Spielberg. A chi non lo conosce suggerirei di riguardarsi *Lo squalo*.

Poco importa in questo contesto se gli attori sono quasi tutti semiconosciuti. Si sono dimostrati in gamba, anche se le vere star rimangono i dinosauri. Fa eccezione il grande Richard Attenborough (premio Oscar per la regia di *Gandhi*, che conquistò in totale 8 statuette, e regista di *Charlot*, film biografico sulla vita di Chaplin).

Menzione speciale per Jeff Goldblum, che interpreta Ian Malcolm.

In conclusione: libro e film sono stupefacenti.

La forza immaginativa del libro è uguagliata solo dalla sua profondità, intervallata sapientemente dalla

fiction.

Il film ha incantato milioni di bambini e di adulti e a distanza di più di un decennio la sua efficacia rimane invariata.

I meno attenti forse diranno che il libro è un romanzo da autogrill, e il film un classico blockbuster, un giocattolone costoso, di cassetta, privo di particolari pregi.

Fatto sta che a una famosa antropologa ho chiesto cosa ne pensasse del libro.

Mi ha risposto che lo adora e che, come me, lo ha letto più volte. Non solo: ho trovato un estratto del romanzo nella mia antologia delle scuole medie superiori.

Stando inoltre al sito IMDB ([www.imdb.com](http://www.imdb.com)), ovvero la bibbia telematica dei cinefili, dove viene fatta una media dei giudizi degli utenti (utenti tutt'altro che sprovveduti) il *Jurassic park* di Spielberg, appare con un giudizio di 7.5 su 10 (il mio voto è dieci e lode, ma si sa: qui è il fan che parla...) ed è già considerato un classico.

Non posso che concludere laconicamente: anche tenendo presente che *de gustibus non disputandum est*, è ovvio che i detrattori si sbagliano.

Leggere e vedere per credere.